

“Finalmente solo” è un confronto con la propria solitudine

Pubblicato: Venerdì 31 Ottobre 2014



“Finalmente solo” non è un auspicio, né una speranza. E’ una condizione “Come quando si torna da una festa e si pensa: sono finalmente solo” spiega **Gianni Caravaggio**. Un confronto con la propria solitudine, un’occasione di riflessione, in un momento (aggiungo) dove connettersi e condividere diventa sempre di più una condizione obbligata.

Le opere scelte dall’artista per la mostra al **Museo MA*GA e il Musée d’Art Moderne Saint-Etienne Métropole** vanno in questa direzione. Opere coraggiose che si relazionano con lo spazio e il visitatore, attente ai piccoli accadimenti, forme minimali, essenziali e talvolta enigmatiche capaci di evocare universi inattesi, legati a temi universali come il cosmo, la natura , lo spazio.



Le due opere focali **Giovane Universo** e **Testimone di uno spazio antico** sono due centri intorno ai quali si articola il percorso espositivo, come due orbite che si incontrano fatte di sculture, installazioni, fotografie. L’orizzonte è abbassato e tutto si concentra su un piano ridotto, alcune volte ribaltato come nell’opera “**Sotto la superficie, la verità della concretezza**” dove l’immagine del cielo delle alpi sprofonda sul pavimento colpito da un cuneo di marmo o come **Testimone**, una sorta di meteorite o impronta fossile di un elemento primordiale.

La mostra ha quasi un aspetto lunare, fortemente evocativo e poetico in contrasto con i mille stimoli percettivi, sonori e visivi, che tempestano l’uomo contemporaneo, le connessioni in tempo reale, l’ansia di esserci sempre e ovunque, per tornare a riflettere, a sentire con il corpo e con la mente le opere che egli stesso ha “messo in scena”. Caravaggio apre gli accessi del suo “cerchio magico”, per potersi liberare dalle convenzioni e dalla quotidianità e assumere uno sguardo stupito e pronto all’immaginazione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

